

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre 100 - Tel. 67.121 65.521 61.466 67.845  
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 37.500  
Un semestre . . . 1.900  
Un trimestre . . . 1.000  
Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29785  
PUBBLICITÀ: per ogni annuncio: Commerciale, Cinema, L. 100 (Boll. Apolloni)  
L. 100 (Cinema), L. 100 (Medicine), L. 100 (Pubblicità), L. 100 (Riviste), L. 100 (Scienze), L. 100 (Sport), L. 100 (Teatro), L. 100 (Turismo), L. 100 (Vestire), L. 100 (Vivere), L. 100 (Viaggi), L. 100 (Zingari) - Via del Parlamento 9, Roma, Tel. 61.312, 63.964 e 66.500 (10 linee)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Colognola, frazione di Pontassieve vivono 35 famiglie e vengono vendute 80 copie dell'UNITÀ

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 MARTEDÌ 15 MARZO 1949 ANNO XXVI (Nuova serie) N. 63

## NEL PARLAMENTO E NEL PAESE UNA SOLA BATTAGLIA CONTRO IL PATTO DI GUERRA

# Grandi manifestazioni popolari a Torino e Napoli e nelle Puglie

All'Assemblea di Modena i rappresentanti di due milioni di contadini votano per la pace e per la riforma agraria - Le dichiarazioni del compagno Di Vittorio

Stamani alle 10.30 l'Esecutivo della C.G.I.L. accogliendo le richieste pervenute da ogni parte d'Italia si riunisce in seduta straordinaria per decidere l'azione dei lavoratori in difesa della pace.

**Le dichiarazioni di Di Vittorio**

Il compagno Di Vittorio, interrogato in proposito ha dichiarato: « Il Comitato Esecutivo non ha discusso, ieri sera, la questione dell'adesione all'Atlantico. La questione è stata rinviata a domani, non tanto per l'ora tarda quanto perché è stato annunciato l'arrivo a Roma, nel corso della notte, di altri membri del Comitato, ai quali non è stato possibile giungere in serata. Naturalmente, non sono in grado

di anticipare le decisioni che prenderà l'Esecutivo. Ma - ha aggiunto - il compagno Di Vittorio mostrando un grosso fascio di telegrammi - da queste centinaia di telegrammi che continuano a giungere al Comitato Esecutivo, ho visto l'entrata dell'Italia nel Patto Atlantico, ha suscitato vivissime e gravi preoccupazioni in tutti gli strati popolari. « Tutti questi telegrammi chiedono alla C.G.I.L. di rendersi interprete della volontà unanime dei lavoratori che l'Italia rimanga estranea ad ogni patto militare al fine di garantire al nostro popolo la pace. Il Comitato Esecutivo ha con-

cluso il compagno Di Vittorio - non potrà quindi non tener conto di questo atteggiamento spontaneo dei lavoratori italiani. « La protesta popolare contro il tentativo del governo di trascinare il Paese in una nuova tragica avventura ha assunto proporzioni imponenti.

**A Napoli**

A Napoli oltre 30 mila persone si sono raccolte ieri in Piazza Carlo. La manifestazione si è conclusa con un corteo che è stato aggredito dalla « Celere ». I manifestanti hanno invece applauditogli carabinieri che si sono comportati correttamente.

**A Torino**

La classe operaia di Torino ha ieri fornito nel corso di un grande

comizio a Piazza S. Carlo una novità che valga a richiamare l'attenzione delle popolazioni e a riavviare la loro volontà di lotta contro il governo che non prelude nuove tragedie.

**Da tutta Italia**

A Livorno si è scioperato in tutte le fabbriche. A Genova il servizio autostradale è stato fermato per diversi minuti. In provincia di Genova il lavoro è stato sospeso in tutte le aziende. Scioperi di protesta vengono segnalati anche da Forlì, Roccaraso, Pinerolo, Firenze, Brescia, Pavia, Rimini, Ancona e Cremona. Migliaia e migliaia di ordini del giorno e di telegrammi di protesta sono stati inviati alle massime autorità dello Stato dai lavoratori e dalle organizzazioni democratiche di centinaia di Comuni.

# LE MENZOGNE DI DE GASPERI

De Gasperi ha detto: « Il Patto Atlantico come oggi delineato può costituire una decisiva tutela dell'indipendenza del nostro Paese. »

L'Italia vi trova il suo posto, corrispondente al suo spirito universalista e pacifico. »

Lo smentisce il « New York Herald Tribune » del 22-2-49: « Se esso scrive - l'Italia sarà ammessa nel Patto Atlantico in caso di guerra la grande base aerea di Foggia sarà a disposizione delle nostre B 29. »

« E' chiarissimo che quello che si è disposti a « comperare » da noi con dei dollari è una volta ancora il nostro sangue e una terza invasione dell'Occidente europeo, a paragone della quale le due precedenti apparirebbero delle partite di piacere. » (Etiene Gilson, Accademico di Francia, ex-senatore democristiano su « Le Monde » del 2-3-49).

## LE CONCLUSIONI DELL'IMPONENTE ASSEMBLEA DEI COMITATI DELLA TERRA

# « Vogliamo terra e non guerra, è il grido dei contadini a Modena »

Le mozioni conclusive per la riforma agraria e la difesa della libertà - Adesione al Congresso internazionale della pace di Parigi

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE MODENA, 14.** - L'Assemblea nazionale dei Comitati per la Terra, che si è aperta ieri mattina al Palazzo dello Sport di Modena, per concludere il suo lavoro, ha votato un segretissimo e culminante documento prima fase di grandi lotte per la Riforma Agraria, ma ha costituito una potente affermazione della forza della pace.

Erano presenti 878 delegati di tutta Italia e oltre 40 mila delegazioni avevano con sé enormi pacchi contenenti i « mandati » con le firme dei contadini numerosi in Lombardia, 12.786 nel Veneto. Impressionanti i risultati raggiunti nell'Italia meridionale. Nelle Puglie 17.978 contadini hanno firmato le rivendicazioni fondamentali. Nelle masse agricole scritte sui « mandati »: 161.267 in Campania, 117.620 in Calabria, 69.800 in Sicilia, 64.586 negli Abruzzi, 49.300 nel Lazio ecc. via. Il numero complessivo delle firme è stato di molto superiore ai 2 milioni.

« Terra e non guerra » è stato il motto del Congresso, dalle scritte accompagnanti nell'enorme sala, al di sopra dei dibattiti. E il Parlamento nella seduta inaugurale è stata letta da Mario Alicata e acclamato dall'Assemblea la « Mozione della Pace ». La mozione dice tra l'altro:

« L'Assemblea nazionale denuncia come anticostituzionale e condanna l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, che trascina il nostro Paese in un blocco nazionale aggressivo, diretto dagli imperialisti anglo-americani e condusse l'Italia ad una nuova guerra, per degli interessi che le sono assolutamente estranei. »

I contadini italiani sono e saranno sempre pronti a difendere, con ogni mezzo e anche a costo della loro vita, la causa della libertà e della loro indipendenza nazionale. Ma essi non sono disposti a dare una stile di sangue per soddisfare le aspirazioni imperialistiche degli imperialisti anglo-americani e per difendere gli interessi e i privilegi dei banchieri, degli industriali e degli agrari italiani al loro servizio. »

« I nemici della pace sono anche i nemici della Riforma Agraria. Per non consentire la Riforma Agraria, innescano la guerra. La lotta per la Riforma Agraria è perciò un aspetto della grande lotta popolare per la pace. »

L'Assemblea dei Comitati per la Terra ha dato la propria adesione al Congresso internazionale della pace, convocato a Parigi per il mese di aprile, e ha proposto che in tale occasione si riuniranno le delegazioni dei contadini di tutti i paesi d'Europa.

Pronunciando il discorso di apertura l'on. Cacciatore ha esclamato: « I contadini italiani non cominceranno mai contro l'Unione Sovietica, contro i contadini che nei paesi orientali hanno realizzato la Riforma Agraria. »

Cinquemila persone sono balzate in piedi e hanno gridato: « Abbasso la guerra! Abbasso il Patto Atlantico! »

« La battaglia è ormai delineata e da un lato vi è un progetto della D.C. che subisce l'influenza degli agrari e dall'altro il nostro progetto. Che cosa fare ora? La maggioranza afferma che la decisione spetta al Parlamento. E il Parlamento tradisce i suoi impegni. »

« Noi dobbiamo - ha continuato il compagno Di Vittorio - far sì che tutti i contadini della D.C. entrino a far parte dei Comitati per la Terra. Noi dobbiamo dimostrare a tutti i contadini che la D.C. ha radice. Noi dobbiamo mettersi sulla via della lotta organizzata e appoggiare in tutti i modi la Confederazione. »

« La democrazia parlamentare - ha concluso il compagno Di Vittorio - sempre più stimolata con forme di democrazia diretta. »

L'on. Cristaldi, Segretario Nazionale della Confederazione nazionale, ha sostenuto la necessità di porre una limitazione alla proprietà fondiaria e di abolire le esenzioni in esenzia ai contadini.

L'impostazione combattiva dei problemi ha trovato piena rispondenza nel loro battagliero ed interventista atteggiamento.

« Essi hanno dato tutte le prove che la D.C. ha radice. Noi dobbiamo dimostrare a tutti i contadini che la D.C. ha radice. Noi dobbiamo mettersi sulla via della lotta organizzata e appoggiare in tutti i modi la Confederazione. »

« La democrazia parlamentare - ha concluso il compagno Di Vittorio - sempre più stimolata con forme di democrazia diretta. »

## UNA PRECISA DOCUMENTAZIONE DEL COMPAGNO BERTI ALLA CAMERA

# Gli scopi aggressivi del Patto confessati dagli stessi americani

Fiacco e difensivo discorso di Cappi, segretario della D.C. - La Malfa contro "l'egoismo, della neutralità"

Il dibattito sulla progettata adesione dell'Italia al Patto Atlantico è ripreso ieri a Montecitorio in un'atmosfera altrettanto tesa dei giorni scorsi.

Un forte attacco al Patto Atlantico è stato portato dal compagno Berti sulla base di una precisa documentazione di fonte americana che ha messo in evidenza l'imbarrazzo Governo e maggioranza. Di fronte a una chiara e netta documentazione di fonte americana, il Patto D.C. Cappi e il segretario della D.C. Cappi.

« Si nutrivano molte speranze negli ambienti politici e giornalistici governativi per il discorso di quest'ultimo, ma queste speranze sono andate profondamente deluse. Il discorso è stato stentato, fiacco, e prevalentemente difensivo. Preoccupazione costante di Cappi è stata infatti quella di mascherare le intenzioni del patto e il reale significato dell'adesione italiana. Aggressivo, invece, anche se piatto

nell'esposizione e povero di argomentazione è stato l'intervento di La Malfa.

E' interessante a questo proposito rilevare che la giustificazione che veniva addotta a difesa della povera oratoria di Cappi - il quale in altre occasioni era riuscito ad essere abbastanza efficace - era che il leader democristiano non aveva potuto non tener conto delle preoccupazioni esistenti nella stessa base democristiana. L'on. La Malfa, rappresentando invece solamente se stesso non aveva invece tenuto conto delle preoccupazioni esistenti nella base della politica aggressiva americana.

Primo oratore è stato l'on. DONATI, indipendente eletto nella lista del Fronte. L'oratore, con un tono di grande serenità e obiettività ha lungamente insistito sul fatto che l'impegno preso da tutti i partiti alla vigilia delle elezioni, di non trascinare mai l'Italia in una guerra, è stato tradito. « La politica di pace non passa né per Washington né per Mosca - ha detto Saragat a Milano - ed è appunto questa politica di pace che è stata tradita nella mozione di adesione del patto. »

Nazioni Unite consiste nella collaborazione, non nella rottura tra le nazioni.

Il patto atlantico è una misura preventiva contro la guerra, è un patto di pace - ha anche detto De Gasperi - ma anche questo è falso. Una politica di pace è una politica di collaborazione tra tutte le nazioni: la divisione in due dell'Europa e del mondo, la standardizzazione degli armamenti, l'aumento interrotto delle spese militari non sono misure di pace ma di preparazione di una nuova guerra. Vi è una dichiarazione ufficiale del Ministero degli esteri sovietico - ha detto Saragat - nella quale è scritto che il patto è un atto contro l'URSS e l'oriente europeo. A questa affermazione sovietica non è stata data alcuna smentita. De Gasperi afferma che la sovranità nazionale, numerose affermazioni di uomini politici americani dimostrano come esse già

siano compromesse. Vi è una clausola segreta del patto atlantico - secondo un'agenzia americana - che prevede l'adozione di misure protettive nel caso che uno dei paesi aderenti sia minacciato di aggressione senza applicazione della forza. « Che cosa vuol dire una formula simile, che cosa rappresenta se non un pretesto, per poter intervenire negli affari interni degli altri paesi? »

Berti legge a questo punto una ampia documentazione che testimonia delle incredibili interferenze americane nella vita del nostro paese. Ricorda la dichiarazione con cui Zellerbach esaltò il piano Marshall come strumento di lotta anticomunista. Cita una dichiarazione del signor Johnson, membro del Comitato direttivo dell'NSA, nella quale si afferma che ci sono oggi in Italia più comunisti di quanti non ve ne fossero il 18 aprile e che quindi

(continua in 4a pag. 1a colonna)

## UN NUOVO COIPO DI SCENA AL PROCESSO DI PARIGI

# Il traditore Kravcenko rubava anche sulle forniture militari

L'avvocato di « Les lettres françaises, dimostra che il personaggio del «romanzo», è completamente diverso dall'uomo - Speculazioni del Governo

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI, 14.** - La settimana scorsa, l'ultima settimana del processo Kravcenko si è iniziata con un nuovo assai notevole colpo di scena: la prima volta in un processo di questo genere, un testimone di nome Kravcenko, ora "segretario del distretto di Kirov", si è espresso in tre riprese di una somma complessiva di 107.419 rubli.

La difesa di « Les lettres françaises » ha presentato oggi alla Corte un rapporto redatto nel '44 dai servizi segreti sovietici che Kravcenko testificò per un'inchiesta sull'attività di Kravcenko. La riproduzione fotografica di questi documenti è degli allegati, per i quali Kravcenko sarebbe ricevuto firmare dal stesso Kravcenko, come male presentato dalla difesa al Tribunale. Dei documenti di Kravcenko che Kravcenko si era procurato le future di carte portate, merci fornite all'armata sovietica: per incassare le somme separate sulle fatture Kravcenko testificò un

mandato di pagamento a suo nome ma ucraino per il rimborso auto di 25 mila rubli di benzina.

Un nuovo criminale, dunque, appropriazione indebita di fondi pubblici, si applica alla serie di fatti per i quali Kravcenko è stato condannato dal Tribunale sovietico, anche se la sentenza venne sospesa perché era sprovvisto di guerra. Lo avv. Brugier ha ritenuto ogni probabilità per il timore di essere scoperto che Kravcenko testificò per un'inchiesta sull'attività di Kravcenko. La riproduzione fotografica di questi documenti è degli allegati, per i quali Kravcenko sarebbe ricevuto firmare dal stesso Kravcenko, come male presentato dalla difesa al Tribunale. Dei documenti di Kravcenko che Kravcenko si era procurato le future di carte portate, merci fornite all'armata sovietica: per incassare le somme separate sulle fatture Kravcenko testificò un

per un altro. E ciò è contrario alla prassi processuale. Ma il Procuratore deve avere ricevuto delle fatture. Il processo Kravcenko sta dimostrando un elemento importante nella complessiva attività nazionale. Kravcenko, ora "segretario del distretto di Kirov", si è espresso in tre riprese di una somma complessiva di 107.419 rubli.

La difesa di « Les lettres françaises » ha presentato oggi alla Corte un rapporto redatto nel '44 dai servizi segreti sovietici che Kravcenko testificò per un'inchiesta sull'attività di Kravcenko. La riproduzione fotografica di questi documenti è degli allegati, per i quali Kravcenko sarebbe ricevuto firmare dal stesso Kravcenko, come male presentato dalla difesa al Tribunale. Dei documenti di Kravcenko che Kravcenko si era procurato le future di carte portate, merci fornite all'armata sovietica: per incassare le somme separate sulle fatture Kravcenko testificò un

## AL GRUPPO PARLAMENTARE DEMOCRISTIANO

# Persino Dossetti vota contro il Patto Atlantico

L'U. d. S. avversa agli impegni militari Colloqui di De Gasperi per il rimpasto

De Gasperi ha ricevuto ieri mattina Saragat, Scelba, Merzagora e Ivan Matteo Lombardo. I primi due colloqui vanno messi in relazione con la situazione che, in Parlamento e nel paese, è determinata dalla decisione governativa di aderire al patto atlantico. A Scelba De Gasperi ha raccomandato di impegnare le forze di polizia contro i manifestanti per la pace, mentre le raccomandazioni di Saragat riguardavano il settore parlamentare. Proprio in questi giorni l'Assemblea dei socialisti ha una certa influenza su vari settori del PS(II) si è pronunciata contro l'adesione al patto atlantico. De Gasperi, tendendo a profittarne, a quanto si dice, gli anti-atlantici del PS(II) ha chiesto, nella nuova riunione di gruppo tenuta per domani la liberazione del ministro dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Marescotti al Commercio Estero) e di Pettilli. Si parla poi del licenziamento di Pella dal ministero dell'Industria e del Commercio Estero, ma investirebbe tutti i dicasteri economici. Per prima cosa avrebbe la sostituzione di Pella al Tesoro: il finanziere democristiano, infatti, rimarrebbe ministro del Bilancio e vice presidente del CIR, avendo nella mano la direzione di tutta la politica economica del governo. Come ministro del Tesoro si fanno i nomi di Ivan Matteo Lombardo (e in questo caso Togni andrebbe all'Industria e Mares